

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 20 ottobre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

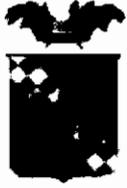
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

20 ottobre 2008 ore 11 (Palazzo Asi, sede Polizia Provinciale) Visita scolaresche di Vittoria alla Polizia Provinciale

Alcune classi della scuola elementare "Giuseppe Caruano" di Vittoria saranno in visita alla Provincia lunedì 20 ottobre 2008 alle ore 11. Le classi guidate dalla dirigente Franca Campanella e dalle rispettive insegnanti sono impegnate in un progetto di conoscenza delle Istituzioni. Il loro progetto farà tappa per un giorno a Ragusa per conoscere da vicino l'Istituzione Provincia. Così dopo una breve visita al Palazzo della Provincia per avere contezza del funzionamento dei suoi Organi istituzionali (Presidente, Giunta e Consiglio) le scolaresche saranno ricevute dall'assessore alla Viabilità e alla Polizia Provinciale Salvatore Minardi. Gli alunni avranno modo di conoscere il corpo di Polizia provinciale, presso la sede operativa all'Asi, e di avere notizie più dettagliate sulla loro funzione dall'assessore Minardi e dal comandante della Polizia Provinciale, Raffaele Falconieri.

20 ottobre 2008 ore 12 (sala Giunta) Nuovo piano occupazionale. La Giunta dà il via libera ai concorsi Conferenza stampa

Saranno illustrati lunedì 20 ottobre alle ore 12 i provvedimenti adottati dalla Giunta Provinciale che ha deliberato il nuovo piano occupazionale e stabilito il piano di stabilizzazione dei lavoratori precari per il triennio 2008-2010. Si tratta di una manovra complessiva sulle politiche del personale che comprende pure la definizione e individuazione delle Posizioni Organizzative e il bando dei concorsi pubblici all'esterno. Ad illustrare i provvedimenti il presidente Franco Antoci, l'assessore al personale Raffaele Monte e la Giunta al completo.

(gm)

Portatori di handicap, consegnate le sedie a rotelle



(*gn*) La solidarietà e l'aiuto alle fasce deboli sono rappresentati anche da piccoli gesti che agevolano il percorso di chi è «condannato» per un handicap o un incidente su una sedia a rotelle. Non tutti però hanno la possibilità di poter usufruire di questo modesto mezzo che favorisce la mobilità di un soggetto. Così l'assessore alle Politiche sociali Raffaele Monte, nel corso di un incontro con le associazioni di volontariato che operano nel territorio ibleo, ha proceduto alla consegna di alcune sedie a rotelle per i loro associati (*nella foto*). Ad usufruire di queste sedie a rotelle sono state le associazioni Unitalsi di Modica, Be-
atiful Days di Vittoria, Associazione Piccoli Fratelli di Modica,

L'Adam di Ragusa e i Volontari del Sorriso di Santa Croce Camerina. «La consegna delle sedie a rotelle a queste associazioni - afferma l'assessore Monte - è il segno tangibile del nostro riconoscimento nei confronti di queste associazioni fortemente impegnate nel sociale e nel territorio. Ma è anche un'attestazione per la loro opera al servizio dei disabili. Si tratta di un piccolo dono che permette alle associazioni di alleviare i sacrifici dei diversamente abili e di dare loro l'opportunità di non restare isolati e chiusi nelle loro situazioni di disabilità e di difficoltà. Una sedia a rotelle è sicuramente una piccola cosa ma è un contributo concreto verso le categorie più deboli».

Il presidente Occhipinti: «E' un punto di partenza»

g.l.) Per il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, qualsiasi proposta tendente a lanciare dei segnali positivi, a fronte di un momento economico che non si può considerare roseo, è da valutare con estrema attenzione. "Del resto – dice Occhipinti – anche noi, qualche mese fa, siamo scesi in campo con la manifestazione avente ad oggetto il recupero dei fondi per le strade provinciali. E qualche risultato siamo riusciti ad incassarlo. E' chiaro che una proposta del genere deve essere vagliata con attenzione. Ma può già costituire una prima fase di partenza rispetto ad un percorso che, per il momento, risulta essere tutto in salita. Come Consiglio provinciale, in più di una occasione ci siamo trovati a dover affrontare le problematiche economiche e, più in generale, quelle concernenti lo sviluppo. Stiamo seguendo con estrema attenzione quello che sta accadendo, gli alti e i bassi di diversi settori che ci offrono lo stimolo per guardare alla crisi essendo consapevoli dei supporti che, a livello istituzionale, siamo chiamati a garantire. A tutti i comparti in maniera indistinta".

TUTELA AMBIENTALE

«Sviluppo sostenibile nei Monti Iblei» Incontro alla Provincia

(*gn*) «Salvaguardia ambientale degli habitat e delle specie e, nel contempo, il perseguimento di uno sviluppo sostenibile del territorio nelle aree Natura 2000». È il leit motiv dell'incontro per la presentazione del piano di gestione siti Natura 2000 «Monti Iblei» per la provincia di Ragusa e «Pantani della Sicilia Sud Orientale» per la provincia di Siracusa. L'incontro, per entrambe le province, si svolgerà mercoledì alle 10 nella sala Conferenze della Provincia di Ragusa. L'Azienda Foreste, ente preposto alla redazione dei Piani, fornirà agli interlocutori sociali e istituzionali intervenuti, enti gestori, comuni e rappresentanti delle province, le necessarie illustrazioni sui contenuti generali e sulle linee di indirizzo ad oggi seguite nella redazione dei piani. Sarà anche l'occasione per fare una ricognizione delle problematiche e delle aspettative dei territori interessati, al fine di far emergere eventuali ulteriori iniziative per lo sviluppo delle aree territoriali in questione e di pervenire così ad una pianificazione sostenibile condivisa. Gli incontri saranno coordinati da Antonino De Marco, dirigente dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali uffici provinciali di Ragusa e Siracusa.

Attivo lo sportello pesca Chiuso il progetto sul modello di gestione della fascia costiera

Il progetto sul "Modello di gestione integrata della fascia costiera della provincia di Ragusa" ha comportato come finalità l'istituzione di uno sportello pesca, attivo presso la sede dell'assessorato al Territorio e Ambiente. Un punto informativo a disposizione degli operatori del comparto e, in generale, di chi svolge attività economiche lungo la fascia costiera ragusana. E' questo uno degli esiti più tangibili del progetto della Provincia Regionale di Ragusa e del Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia, le cui conclusioni sono state tratte sabato mattina nel corso del convegno conclusivo. "Si tratta di uno sportello informatizzato - chiarisce l'assessore Salvo Mallia - per l'avviamento e lo sviluppo di attività di promozione dei sistemi di gestione e di tracciabilità della pesca. Consentirà l'accesso ai dati raccolti nell'ambito del progetto, che ha ottimizzato le informazioni riguardanti tutti gli aspetti di utilizzo delle risorse della costa. Tra l'altro - afferma Mallia - sono a disposizione delle aziende le linee guida per la certificazione ambientale, di qualità, sicurezza, tracciabilità e filiera ittica". Il progetto ha avuto come finalità principale la creazione di un Sistema informativo territoriale (S.I.T) in grado di raccogliere e gestire dati che consentono di stabilire il grado di sostenibilità ambientale delle attività ricadenti nella fascia costiera, al fine di una corretta valutazione delle criticità e delle potenzialità, a supporto delle decisioni, degli interventi correttivi e dei progetti di sviluppo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Convegno dell'Avis: «Promuovere la legalità nelle scuole»



(*gn*) «La promozione della legalità e della sicurezza nella società, nella famiglia e nelle scuole». Su questo tema si è svolto un convegno alla sala Avis indetto dall'associazione volontari sangue e l'ufficio scolastico provinciale. «L'educazione come processo di crescita sociale e civile, con la scuola come struttura pubblica più qualificata al servizio dell'educazione stessa». È stato questo il messaggio lanciato da Laura Volpini (docente di Psicologia giuridica dell'università «La Sapienza» di Roma durante l'incontro. Tuttavia la nostra scuola; oggi, è lo specchio di una crisi radicale di valori e il riscatto dal degrado va visto in una sinergia tra famiglia e operatori scolastici. La presenza della Provincia

regionale di Ragusa, con il consigliere Salvatore Mandarà, non può che rappresentare l'unione tra società civile e scuola e i temi della sicurezza e della legalità. Così ha proseguito il Tenente Colonnello Luciano Garofano (comandante Ris di Parma) con la sua relazione «il contributo delle scienze investigative alla promozione della sicurezza e della legalità». Il tutto alla presenza dei referenti Avis scuola della provincia di Ragusa. (Nella foto il Tenente Colonnello Garofano, il consigliere Salvatore Mandarà e il Vice presidente dell'Avis, professor Massari).

G. N.

L'IGIENE AMBIENTALE

Il servizio di raccolta è stato avviato solo a Ibla e a S. Giovanni, la bolletta però è già aumentata: il circolo del Pd contesta l'Ato a 360°

«La differenziata è lontana»

La Porta: «Nessuna traccia del bando di gara per il servizio unico provinciale»

RAGUSA. Il circolo di Ragusa del Partito democratico va all'attacco sulla raccolta differenziata e sulla funzionalità dell'Ato Ambiente Ragusa. In una nota a firma del segretario cittadino Carmelo La Porta, e della responsabile dell'area tematica ambiente, Cettina Tidona, vengono messe in evidenza alcune questioni, partendo anche dalla raccolta differenziata che è partita soltanto negli ultimi mesi a Ragusa e che dunque resta una chimera rispetto agli obiettivi previsti dal decreto Ronchi. Almeno questo sostiene il Pd: "Se la provincia di Ragusa risulta fra le ultime in Italia per qualità ambientale - spiegano dal Pd - uno dei parametri negativi più determinanti, è sicuramente la bassa percentuale di raccolta differenziata, che risulta ben lontana da quel 70% ritenuto ormai ineludibile. Quest'anno per i cittadini ragusani c'è stato un aumento notevole nella bolletta di pagamento della tassa per i rifiuti solidi urbani e solo da poco si è assistito all'avvio della raccolta differenziata per Ibla e, da qualche giorno, nel quartiere San Giovanni e prossimamente Cappuccini. Anche se meritorio, ciò rimane troppo poco per incidere sul reale miglioramento della qualità ambientale della città, e soprattutto, quasi nulla rispetto all'esigenza primaria di evitare la saturazione delle nostre discariche ormai al collasso. Rimangono dunque delle gravi perplessità. Il presidente dell'Ato ambiente ha recentemente dichiarato di voler indire

una gara d'appalto provinciale, che permetta di effettuare la raccolta differenziata in tutti i comuni della provincia già a partire dal gennaio 2009. Ci chiediamo come sarà possibile realizzare ciò, dal momento che del bando di gara, che deve essere pubblicato in gazzetta alcuni mesi prima, ancora non c'è traccia". Il Partito democratico contesta poi l'aspetto della comunicazione e critica, ad esempio, la diffusione di doppi volantini con informazioni che sono in parte tra loro contrastanti. "La raccolta differenziata che si sta realizzando nei quartieri San Giovanni e Cappuccini, a causa di una informazione alquanto confusionaria, con addirittura volantini, uno dall'Ato e uno dalla ditta Busso contenenti informazioni discordanti tra loro, sta procedendo con mille difficoltà, tra le forti proteste dei residenti e dei commercianti, tali da indurre i nostri consiglieri circoscrizionali di Ragusa Centro ad indire un consiglio di quartiere ad hoc per discutere dei disagi dei cittadini, che, stanchi di subire disservizi, chiedono risposte concrete in tempi rapidi". Il Pd annuncia di andare a vigilare sul rispetto del capitolato d'appalto attuale ed eserciterà una continua e forte pressione sull'Amministrazione, affinché "si attui una immediata estensione del servizio di raccolta differenziata a tutta la città e affinché l'Ato indichi con urgenza l'appalto unico per tutta la provincia".

MICHELE BARBAGALLO

L'assessore Migliorisi respinge le accuse del Pd e contrattacca

LA REPLICA

Migliorisi: «Niente critiche da chi non ha fatto nulla»



m.b.) "Noi parliamo con i numeri che sono quelli del 40% di differenziata nelle zone in cui è partita". L'assessore all'ecologia Giancarlo Migliorisi replica così alla nota critica del Pd. E a sua volta va all'attacco. "Forse quelli del Pd hanno dimenticato che la precedente Amministrazione comunale ha messo in liquidazione, ma senza alcun atto consequenziale, la società Ibleambiente. Inoltre, sulla differenziata, basta leggere con più attenzione il rapporto di Legambiente, che parla di un 39esimo posto di Ragusa sulla differenziata, dunque una posizione molto alta rispetto alle 103 province italiane. Dunque vuol dire che stiamo lavorando nella giusta direzione e di questo siamo particolarmente felici e soddisfatti. Naturalmente puntiamo a percentuali ancora maggiori e su questo stiamo lavorando". Sulla comunicazione effettuata e sui doppi volantini, Migliorisi replica in questo modo: "Per quanto riguarda i doppi volantini, possiamo solo ringraziare la ditta Busso che ha cercato, a proprie spese, di dare ulteriori informazioni ai cittadini. Sono stupito che in un momento in cui a noi sembra ormai assodato, così come a tutti gli italiani, che è obbligatorio per noi e per il territorio fare la differenziata, si prosegua su queste polemiche tanto sterili quanto stupide. Se il Pd ha idee per migliorare, siamo ben disposti ad ascoltarlo, ma sicuramente le critiche da chi per l'ambiente, nel momento in cui ha amministrato, ha fatto poco o nulla, siamo sinceramente non disponibili ad accettarle".

I mulini, testimoni del passato

Ragusa. Ieri mattina il primo itinerario del progetto «Conosci la tua città»



LA VISITA AI TRE MULINI

Una passeggiata
alla riscoperta
della storia

RAGUSA. L'itinerario di ieri ha previsto un percorso variegato, con partenza da piazza Archi, dalla scalinata della chiesa delle Anime Sante del Purgatorio. La Lo Presti ha accompagnato i visitatori lungo corso Mazzini, il Mulino San Rocco, la Filanda Donnafugata, la Discesa Fiumicello, il Mulino del Purgatorio di sopra, il quartiere dello Spirito Santo, gli edifici di Calle Bartolotta, il Mulino di Cava Velardo. "Abbiamo visitato tre vecchi mulini - ha spiegato l'assessore Arezzo durante una pausa della visita - antichi testimoni di un mondo e di un'economia locale sepolta nel nostro passato". Il Mulino di San Rocco è stato restaurato dalla Provincia, il Mulino del Purgatorio di sopra ha ottenuto l'intervento di restauro da parte del Comune mentre il Mulino di cava Velardo è stato acquistato, restaurato e rimesso in funzione da un privato, Sebastiano Dibenedetto, che ha offerto anche la possibilità di assaporare un po' di farina prodotta secondo i vecchi metodi. Una passeggiata lungo la storia da riscoprire. E così si ricorda con facilità che dopo l'unificazione d'Italia, la realtà economica del territorio ibleo era ca-

ratterizzata principalmente dall'agricoltura e dal commercio dei prodotti agricoli e del bestiame. Le pochissime iniziative industriali avevano dovuto soccombere a causa dell'aggravamento delle tasse. Fu il caso della Filanda Donnafugata, il famoso impianto di che era situato nella parte bassa di Ragusa Ibla e che era di proprietà del barone Arezzo di Donnafugata. Si occupava della lavorazione del cotone e della canapa. E poi la storia dei mulini, affascinanti centri produttivi grazie ai canali di acqua o alla forza motrice provocata dagli animali che facevano girare le macine trasformando il grano in ottima farina da commercializzare. Atmosfere di un tempo in parte perduto che si intende adesso recuperare: il prossimo incontro è fissato per venerdì 24 ottobre alle 20.30. Si terrà sempre a Ibla, nel teatro Donnafugata, e sarà dedicato interamente alla memoria della poetessa Mariannina Coffa. Pagine del suo diario e versi delle sue liriche saranno letti da Elio e Letizia Ripoli, con l'accompagnamento musicale al pianoforte di Giorgio Cannizzaro.

MICHELE BARBAGALLO

■ VITTORIA

La discarica chiude i cancelli Sos del sindaco al prefetto

VITTORIA. Cancelli chiusi e rifiuti fuori, nei cassonetti tra le vie della città. In mezzo, due milioni di euro: quelli che l'icom, la ditta milanese che gestisce la discarica comunale di Pozzo Bollente, pretende dall'Ato di Ragusa e che l'Ato reclama dal Comune. Anche perché, a quanto pare, ormai le sue «casse sono vuote». In mezzo anche l'opposizione che deresponsabilizza il presidente dell'Ato, Vindigni, per bacchettare il governo cittadino. Nel frattempo, da 4 giorni i camion dell'Amiu restano incolonnati davanti l'ingresso: entrano, con un transito regolamentato ogni mezz'ora, solo i rifiuti considerati eccezionali (da scuole e ospedali). Per scongiurare lo spettro di un'altra Napoli, il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, ha chiamato in causa la prefettura: «Chiedo al prefetto di intervenire perché l'Ato, a prescindere dai trasferimenti delle somme dei Comuni, gestisca in maniera efficiente la discarica e non la chiuda. Chiedo

inoltre che si utilizzino subito i mezzi acquistati per la raccolta differenziata che giacciono da mesi in un capannone: mezzi costati oltre un milione di euro lasciati ad arrugginire per l'inefficienza dell'Ato, mentre potrebbero essere utilizzati per pulire la città di Vittoria. Tutti i Comuni sono in debito con gli Ato, ma questo non significa la chiusura delle discariche». Nelle casse al verde dell'Ato, il sindaco intravede gli effetti deleteri di una malsana gestione: «L'inefficienza, anzi l'inutilità degli Ato è conclamata e l'Ato di Ragusa è quello più in ritardo. Non ha ancora iniziato a lavorare e macina debiti solo per gli stipendi degli amministratori, le assunzioni e spettacoli che nulla hanno a che fare con la sua attività. L'opposizione, invece di polemizzare, spieghi come vengono spesi i soldi. Quando era il Comune a gestire la discarica, questa non è stata chiusa neanche un giorno».

DANIELA CITINO

VIABILITÀ. Si aggravano le condizioni del giovane rimasto ferito sabato. È stato trasportato d'urgenza all'ospedale «Garibaldi» di Catania

Incidente sulla Comiso-Vittoria Altro scontro in contrada Coffa

(*sm*) Ancora incidenti stradali sulle arterie della provincia dopo quello con i due morti di venerdì sera. Altri sinistri, con otto feriti, infatti, si sono verificati in provincia tra sabato sera e domenica mattina. Ed, intanto, si sono aggravate le condizioni del centauro di 29 anni finito fuoristrada nel tardo pomeriggio di sabato lungo la Statale 514 Ragusa-Catania in sella alla sua moto «Yamaha 600». Il giovane, F.P., che indossava regolarmente il casco integrale, è uscito di strada nell'abbordare una curva all'altezza della Fontana del Purgatorio. Durante la notte è stato trasferito in elisoccorso al Garibaldi di Catania. La prognosi rimane riservata.

Per tornare agli incidenti del fine settimana. L'ultimo si è consumato ieri mattina alle cinque e mezza sulla Statale 115 nel tratto Comiso-Vittoria. Una Nissan Primera condotta da M.H. di 43 anni, tunisino residente a Comiso è andata a finire fuori strada all'altezza di Passo Scarparo. Il conducente ha rimediato ferite giudicate guaribili in cinque giorni, è andata peggio al passeggero, M.S. di 36 anni, anch'egli tunisino, giudicato guaribile in 30 giorni. Sul posto gli agenti della Polstrada.

Sabato sera un incidente si è registrato sulla Provinciale 7 Comiso-Chiaramonte. A scontrarsi una «Bmw» ed una «Lancia Dedra». Sono rimaste ferite cinque persone: tre uomini e due donne, tutte residenti a Chiaramonte Gulfi. Le prognosi variano da un minimo di otto giorni a un massimo di 40. Le due auto sono state poste sotto sequestro, mentre i rilievi sono stati effettuati dalla Polstrada. Alla guida della Bmw si trovava G.B. di 61 anni, al suo fianco la moglie C.R. di 58 anni, entrambi guariranno in otto giorni. Sualla Lancia, condotta da E.K. di 30 anni (giudicato guaribile in 40 giorni) viaggiavano una ragazza di 31 anni, M.I. (prognosi 3 giorni) ed un ragazzo, L.D. di 33 anni (prognosi 30

giorni). Anche questo incidente è stato rilevato dalla Polstrada.

Appena due ore prima - come detto - un centauro di 29 anni era finito fuoristrada lungo la Statale 514 Ragusa-Catania. I soccorritori lo hanno trasferito all'ospedale «Civile» di Ragusa, da do-

ve nel corso della notte di sabato è stato trasferito a Catania. Le sue condizioni sono gravissime. Anche in questo caso è intervenuta la Polizia Stradale per i rilievi di rito. I primi a sorrorrere il giovane sono stati i vigili del fuoco del comando provinciale di Ragusa, di rientro da un incendio sterpaglie. Immediatamente la sala operativa del Comando ha allertato il 118, e la Polstrada, mentre veniva spento un principio d'incendio che si stava originando dal serbatoio della moto.

SALVO MARTORANA

TURISMO. Attribuito il riconoscimento

Il Touring premia Modica «È fra le più belle d'Italia»

MODICA. (*cob*) Modica come immagine dell'eccellenza: è il punto di vista che ha scelto il Touring Club Italiano, eleggendo la città della Contea tra i 23 luoghi più belli d'Italia in occasione della Giornata Touring che si è svolta ieri in tutto il Paese.

Il tema scelto da Touring è stato proprio "Italia Doc", ovvero l'Italia dell'eccellenza, e in questo quadro Modica si è inserita come modello di turismo che sa valorizzare la qualità e dà sostegno agli imprenditori "che - ha commentato ieri il direttore della rivista Qui Touring Marco Berchi, presente in città - qui sanno fare cose straordinarie".

Esemplare, dal punto di vista del Touring, soprattutto la cultura della disponibilità all'accoglienza, dimostrata in questo caso dal Comune, dalla cooperativa Ethnos che ha guidato i turisti e dalla Dolceria Bonajuto che li ha condotti alla scoperta del cioccolato.

Così com'è nello spirito della Giornata a livello naziona-

le, anche a Modica il tour proposto ai partecipanti non è stato di quelli ordinari: la visita infatti ha preso le mosse dal Belvedere di San Benedetto per scendere attraverso i vicoli di Cartellone, attraverso le contraddizioni dei palazzi nobiliari che sorgono sulle antiche grotte, rimaste intatte nei secoli, e in fronte alla maestosità barocca delle Cattedrali di San Pietro e San Giorgio. Una visita, un viaggio, emozionante e suggestivo persino per i tanti modicani che ieri si sono voluti trasformare in turisti per un giorno.

E non a caso sia il sindaco Antonello Buscema sia il Console del Touring Carmelo Arezzo hanno voluto dedicare la Giornata alla memoria di Franco Antonio Belgiorno, che di Cartellone aveva fatto la sua amata patria e che certamente sarebbe stato felice di poterla offrire alla scoperta e all'amore dei visitatori, così come aveva fatto per tutta la vita attraverso nei suoi racconti.

CONCETTA BONINI

Modica L'iniziativa si è svolta in contemporanea in venti città **Trecento soci del Touring Club vanno alla scoperta del barocco**

Duccio Gennaro
MODICA

Su e giù per la città. Trecento soci Touring provenienti dalle province di Catania, Palermo, Ragusa, Siracusa e Caltanissetta hanno partecipato alla giornata che il sodalizio ha promosso ieri in venti città italiane. «Abbiamo scelto Modica come città simbolo del territorio del Sud-Est - ha detto Marco Berchi, direttore della rivista Qui Touring - perché rappresenta un modello di città dove beni materiali ed immateriali trovano un felice connubio».

Ad accogliere i soci Touring il console di Ragusa, Carmelo Arezzo: «Il Touring ha trovato la metodologia giusta con queste giornate, perché esse lega-

no i soci al territorio. La promozione turistica non si fa con il "campanile"; avere individuato Modica è un riconoscimento a tutto il territorio».

Ai piedi della scalinata della chiesa di S. Pietro, Marco Berchi ha consegnato, alla presenza di molti partecipanti, una targa al sindaco Antonello Buscema, che ha contraccambiato con una pubblicazione sulla città. «Siamo onorati - ha detto il sindaco - della vostra scelta. Coltiviamo la cultura dell'accoglienza e questa è un'occasione per vivificarla». I soci Touring sono stati guidati per la collina di Cartellone dalle addette della cooperativa Etnos, che hanno introdotto i partecipanti alla storia ed alla cultura enogastronomica della città. ◀



Marco Berchi e Antonello Buscema

SINDACATI. Cgil e Cisl al prefetto: «Pronti ad un sit-in per gli stipendi»

Modica, mobilitazione per i comunali

MODICA. (*sac*) Cgil e Cisl reiterano la richiesta di incontro dello scorso 10 ottobre con le organizzazioni sindacali ed una delegazione di lavoratori dei Comuni di Modica, Ispica e Pozzallo per rappresentare il grave stato di disagio in cui vive la generalità dei dipendenti comunali dei tre enti perché tuttora persistono notevoli ritardi nel pagamento delle retribuzioni mensili. «La situazione più grave - dice Gianfranco Marino, segretario provinciale della Fps Cisl - è certamente quella del Comune di Modica ove al mancato pagamento delle mensilità di agosto e settembre, si aggiunge la mancata corresponsione degli arretrati contrattuali del biennio 2006/2007 e l'omesso appostamento nel bilancio 2008 della previsione di spesa a tale titolo di oltre 1 milione di euro, in palese violazione di legge, co-

me peraltro avuto già modo di rappresentare al Prefetto per conoscenza lo scorso 8 settembre. Nei 3 Comuni, si continua ad omettere l'obbligo di legge di destinare prioritariamente le somme che entrano in cassa al pagamento degli stipendi al personale dipendente, serpeggia sempre più grande la preoccupazione per il futuro in quanto si stanno determinando situazioni di vero e proprio "dissesto" dei bilanci familiari di molti lavoratori e non si intravedono soluzioni a breve termine che possano rimediare alla cronica indisponibilità di risorse di cassa degli enti». Cgil e Cisl hanno preannunciato al rappresentante del Governo in provincia l'intenzione dei lavoratori dei tre Comuni di voler effettuare, nel corso della settimana prossima, un sit-in di sensibilizzazione davanti alla Prefettura di Ragusa.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

L'INTERVISTA

A PIPPO GIANNI, ASSESSORE REGIONALE

Aiuteremo le aziende in questa fase difficile

PALERMO. Un disegno di legge per aiutare le piccole e medie imprese e un fondo per sostenere il credito necessario per gli investimenti: l'assessore all'Industria, Pippo Gianni, raccoglie l'invito di Ivan Lo Bello. Il presidente degli industriali aveva chiesto alla Regione di creare un fondo da 100 milioni per sostenere il credito alle aziende, strozzato dai timori delle banche in questa fase di crisi internazionale. Il governo misurerà la realizzabilità dei progetti in un confronto con l'associazione delle banche italiane, l'Abi, già fissato per giovedì.

Cosa dirà ai banchieri?

«Intanto, verificheremo insieme tutte le strade praticabili per aiutare le imprese in questa fase difficile. Condivido l'intervento di Lo Bello, ma credo che siamo ancora in tempo per intervenire».

Le imprese segnalano che le banche non concedono più finanziamenti, o al massimo lo fanno col contagocce. Avete segnali in questo senso?

«No, per il momento non ci sono segnali evidenti. Il timore, sì, quello è forte. E per questo motivo ci muoviamo preventivamente. Con le banche studieremo un meccanismo che possa permetterci di pompare danaro fresco nel sistema economico-imprendito-



PIPPO GIANNI

Incontrerò le banche, faremo la nostra parte per facilitare l'accesso al credito



riale. L'obiettivo della Regione è quello di evitare che si fermi il sistema imprenditoriale, perché questo farebbe crollare l'occupazione. E quando ciò accade cresce a sua volta la criminalità».

Lo Bello ha proposto un fondo regionale a sostegno del credito. Il governo nazionale ha progettato un piano simile. La Regione che può fare?

«Si può creare un fondo che si somma a quello nazionale e aumenta le garanzie. Lo abbiamo già sperimentato col contributo destinato a chi acquista auto a metano, il nostro si somma a quello statale. Riguar-

do al fondo, credo che il governo nazionale stia pensando a tutelare le imprese già in difficoltà, noi però vorremmo sostenere tutte le imprese. Non so in questo momento difficile quanti soldi ci vorranno, ma siamo pronti a fare la nostra parte per rendere più facile l'accesso al credito. E in questo senso solleciterò i banchieri a non fare le pulci a ogni richiesta di finanziamento. Se si stringono i cordoni della borsa in questo momento, allora è davvero finita. Di tutto questo parlerò martedì mattina anche in un incontro con Lombardo e i vertici di Irfis e Banca Nuova».

E come farete a sostenere tutte le imprese?

«Abbiamo già approvato in commissione Attività produttive all'Ars un disegno di legge che stanziava aiuti alle nuove imprese giovanili e femminili. Il testo sostiene anche gli investimenti delle imprese d'eccellenza. Molto verrà fatto anche per le imprese che si muovono nel settore delle energie rinnovabili e alternative. Aiuteremo tutti questi settori grazie ai nuovi fondi di Agenda 2007 e rendendo più semplici procedure oggi lunghe e piene di insidie. Tra l'altro, la bontà di questo testo è segnalata anche dal fatto che in commissione è stato approvato all'unanimità, quindi anche col consenso dell'opposizione».

GIACINTO PIPITONE

Riesplodono le polemiche sui fondi a Roma e Catania

Siluro Moratti-Formigoni. Lombardo: manovra per scavalcare la Lega

effetti, nessuno si aspettava questa polemica. Soprattutto da parte di Formigoni che con gli esponenti politici del centrodestra siciliano ha sempre avuto ottimi rapporti.

«Se vogliono - ha aggiunto Lombardo - possiamo fare un baratto: loro si prendono i 140 milioni e noi l'Expo 2015 che porta loro una montagna di finanziamenti. Non gli basta che hanno costruito le loro industrie con i soldi del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia in questi 150 anni di unità d'Italia?»

Raffaele Lombardo non vuole ag-

giungere altro, ma si riserva di dare una risposta articolata dal palco della «Festa dell'Mpa», in programma a Messina dal 24 al 26 ottobre. Per domenica, infatti, è prevista una tavola rotonda alla quale parteciperà il ministro della Semplificazione legislativa, Roberto Calderoli, uno dei «padri» del ddl, sul federalismo fiscale. Calderoli già ieri ha replicato a Moratti, Formigoni e Penati: «A penalizzare la Lombardia - ha detto parlando a Saint Vincent - è stato finora il centralismo, lo status quo, e non il federalismo che ancora non c'è e, invece, sarà la soluzione del problema». Quanto ai «regali» a Roma e Catania,

«Bisogna aiutare i Comuni in difficoltà ma anche premiare i Comuni virtuosi»

RAGUSA. Non vuole una guerra tra poveri. Semmai, vuole una battaglia per chi merita. Il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, non contesta gli aiuti che il governo ha deciso di destinare a Roma e Catania, ma chiede che vengano valorizzati anche i Comuni che hanno dimostrato di saper bene amministrare. E tra questi Ragusa. Ieri, nella stanza di Letizia Moratti, sindaco di Milano, il primo cittadino della città capoluogo più a Sud d'Italia ha firmato un protocollo per una collaborazione proficua in vista dell'Expo del 2015 ma ha anche lanciato la proposta di premiare, con maggiori trasferimenti e con agevolazioni, i Comuni virtuosi. «Non ce l'ho con Catania o con Roma, ci mancherebbe, anzi andavano aiutate - dice Dipasquale - ma non mi sembra giusto che noi lavoriamo per far quadrare i conti e siamo messi sullo stesso piatto della bilancia. E allora va fatto un discorso diverso. In tutta Italia ci sono Comuni virtuosi e Comuni che invece non lo sono, per tanti motivi. Così come devono essere aiutati i Comuni in difficoltà, non possono essere dimenticati i Comuni che hanno lavorato bene, facendo sacrifici. Non è un problema di Milano contro Roma o di Ragusa contro Catania, non c'entra il federalismo, ma invece credo che occorra trovare le modalità più giuste per premiare chi merita». Per Dipasquale il suo Comune va premiato. Perché? «Abbiamo un bilancio in attivo, abbiamo rispettato il patto di stabilità, abbiamo operato dei tagli, a partire dalle missioni degli amministratori che sono quasi a totale carico personale, così come dieci assessori costano quanto ne costavano otto. Non abbiamo nemmeno rinnovato il contratto per la seconda auto blu, avendo vinto alla lotteria un'utilitaria con cui giro in città. E poi paghiamo puntualmente dipendenti e fornitori». Una proposta, quella di Dipasquale, condivisa dalla Moratti che ha rilanciato una sorta di alleanza trasversale per chiedere al governo di premiare chi merita. Dipasquale precisa di non aver nulla contro Catania e Roma: «Lo Stato è come una famiglia. Se il capo famiglia si rende conto che c'è qualche figlio in difficoltà, è giusto che lo aiuti, ma è anche giusto che la famiglia premi i figli che meritano».

MICHELE BARBAGALLO

Comprensibile la richiesta del sindaco Dipasquale, ma era il caso di esprimerla a Milano, dalla Moratti, così critica su quegli aiuti? E non sarebbe stato meglio aspettare che i fondi per Catania fossero arrivati?

LILLO MICELI

PALERMO. Il pressing delle ricche regioni del Nord contro le «largizioni» concesse a Roma e Catania, diventa sempre più forte. Il governatore della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, il sindaco di Milano, Letizia Moratti, e il presidente della Provincia, Filippo Penati, da giorni sparano ad alzo zero contro il governo nazionale, reclamando finanziamenti che lo Stato avrebbe loro tolto per tappare i buchi nei bilanci della Capitale e del Capoluogo etneo. Hanno persino inviato una lettera bipartisan al premier Silvio Berlusconi,

nella quale esprimono «imbarazzo» e «forte preoccupazione» per i primi atti concreti del governo relativi al federalismo. Una polemica che dura da qualche giorno e che sembra contagiare anche la presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso.

E' di tutta evidenza che poco o nulla c'entra il ddl delega varato dal Consiglio dei ministri a fine settembre e da poco approdato al Senato. Sembra invece piuttosto una manovra per mettere in difficoltà la Lega Nord nei confronti dei suoi elettori, avendo avallato i due provvedimenti pur di non trovare ostacoli sulla via del federalismo fi-

sca. «E' una manovra - ha sottolineato il presidente della Regione, Raffaele Lombardo - per scavalcare la Lega. Il sindaco Moratti lamenta minori incassi per l'abolizione dell'Ici. Vorrei ricordare che il governo ha compensato i comuni, utilizzando i soldi di Sicilia e

Calabria per coprire la manovra. La smettano, se il loro intendimento è di fare saltare il federalismo fiscale, sappiamo che noi non ci stiamo. Proprio loro che parlano di federalismo solidale». Dai massimi amministratori di una delle regioni più ricche d'Europa, in

Calderoli ha svelato di averne «sofferito moltissimo, come bergamasco e come leghista», ma ha assicurato che il governo «non poteva fare altrimenti perché il contrario sarebbe costato di più: non sono soldi rubati, ma sono cose che non devono più accadere».

EMERGENZA rifiuti

■ **Una settimana decisiva.** Domani il presidente dell'Agenzia, Crosta, dovrebbe incontrare il Governatore per concordare il ddl sulla riforma

■ **Discariche da abbandonare.** Se entro 2-3 anni non entreranno in funzione i nuovi apparati, non ci sarà più spazio nei 13 siti attivi in Sicilia

Addio Ato, al via i termovalorizzatori

Competenze riaffidate ai sindaci, differenziata e nuove gare per i quattro impianti previsti in Sicilia

LILLO MICELI

PALERMO. Potrebbe essere la settimana decisiva, quella che inizia oggi, per mettere in moto il meccanismo per la riforma degli Ato rifiuti. Entro la fine del mese di novembre, inoltre, dovranno essere pubblicati i nuovi bandi per la realizzazione dei quattro termovalorizzatori previsti dal Piano regionale dei rifiuti.

Come è noto, la procedura si è inceppata perché l'Alta Corte di Giustizia europea ha giudicato illegittima la procedura adottata, ma anche perché l'allora ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, pretese che il governo Prodi cancellasse il cosiddetto «Cip 6», contributo che lo Stato riconosce alle aziende che producono energia rinnovabile.

Il «Cip 6» è stato riesumato dal governo Berlusconi nell'ambito delle iniziative per superare l'emergenza rifiuti in Campania, ma solo per il termovalorizzatore di Acerra.

Nei giorni scorsi, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha affrontato il problema con il premier Silvio Berlusconi che ha assunto l'impegno di reintrodurre il «Cip 6» per i quattro impianti previsti in Sicilia: Palermo, Casteltermeni, Augusta e Paternò.

I primi tre erano stati assegnati alla Falck, il quarto a Waste Italia. Entrambe le società, ognuno per la propria parte, avevano già avviato i lavori di sbancamento e di consolidamento delle aree su cui dovranno sorgere gli impianti. Ma i cantieri sono stati fermati in seguito alla sentenza dell'Alta Corte di giustizia europea che giudicò illegittimo l'iter percorso dalla Regione per l'affidamento delle opere.

Dopo un'attenta analisi della situazione, piuttosto che proseguire sulla vecchia strada, con il rischio di pagare una salatissima multa, è stato deciso di rifare una nuova gara di appalto, nominando un advisor per la valutazione delle spese fin qui sostenute da

Falck e Waste Italia. Ma i bandi gara sono andati deserti.

Per superare l'ostacolo, anche perché i tempi stringono, l'incarico potrebbe essere assegnato ad un advisor che ha già rapporti con la Regione siciliana. Un passaggio fondamentale poiché, nel caso in cui ad aggiudicarsi la gara di appalto fossero società diverse, Falck e Waste Italia dovranno essere risarcite delle spese sostenute.

Domani, intanto, il presidente dell'Agenzia per l'acqua e i rifiuti, Felice Crosta, dovrebbe incontrare Lombardo per concordare la stesura definitiva del disegno di legge per la riforma degli Ato rifiuti. È previsto che le competenze siano riaffidate ai sindaci, mentre il coordinamento delle attività sarà svolto dal presidente della Provincia. Non ci saranno più Consigli di amministrazione e poltrone di sottogoverno da spartirsi.

Riforma degli Ato rifiuti e nuove gare per i termovalorizzatori dovranno galoppare di pari passo. I sindaci, inoltre, dovranno dare una notevole accelerazione alla raccolta differenziata. Tranne qualche raro caso, la Sicilia è in notevole ritardo su questo fronte. Senza «differenziata» e senza termovalorizzatori, lo smaltimento dei rifiuti avviene per intero nelle discariche la cui autonomia regredisce quotidianamente. Se entro 2-3 anni non entreranno in funzione i termovalorizzatori, non ci sarà più spazio nelle tredici discariche attive nel territorio regionale.

C'è il rischio di tornare indietro di qualche decennio quando la Sicilia era invasa da discariche più o meno legali. Spesso anche quelle comunali non avevano i requisiti previsti dalla legge.

Gli Ato rifiuti sono stati un fallimento. Non tanto per il modello in sé quanto per le persone che li hanno guidati.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Responsabilità. Dipendente pubblico con mandato elettivo

Il sindaco «assenteista» risarcisce i danni al Comune

Salvatore Sfrecola

■ Si potrebbe definire una «bilocazione» amministrativa. Niente di soprannaturale: si tratta dell'attività fraudolenta, non infrequente e spesso rimasta impunita, di un pubblico dipendente titolare di un mandato politico (sindaco) che si assenta per riunioni consiliari o di Giunta mai tenute, o che percepisce la missione per essersi recato in un posto mai raggiunto.

Ma il nostro sindaco non l'ha fatta franca e la Sezione giurisdizionale della Corte dei conti Basilicata (sentenza 213/2008) lo ha con-

dato a risarcire il danno subito dal Comune e dall'amministrazione presso la quale prestava servizio.

I fatti: il sindaco, dipendente ministeriale comandato presso il Consiglio regionale della Basilicata e assegnato alla segreteria di un grup-

LA CONDANNA

Il pagamento riguarda i compensi percepiti e le spese di missione ma non gli effetti legati al disservizio

po consiliare, si è assentato immotivatamente dal lavoro presso la Regione per circa 200 giorni, mentre in molte altre occasioni ha ottenuto la corresponsione dal proprio Comune di indennità varie per missioni non provate. Inoltre per un certo periodo è risultato assente dal lavoro per malattia e, contemporaneamente, in missione. «Un comportamento - secondo la Procura regionale - ben lontano dai canoni minimi di buona amministrazione... una tipica ipotesi di responsabilità amministrativa connotata dal dolo o, quanto meno, dalla colpa grave».

Il collegio ha convenuto che il sindaco ha inventato riunioni andate deserte in numero inverosimile, con verbalizzazioni in proprio, mentre per le riunioni "vere" il verbale era redatto dai funzionari.

La sentenza si è posta il problema del valore probatorio della documentazione esibita dal convenuto. E sottolineando che il legislatore ha inteso impedire l'assunzione della prova testimoniale di soggetti interessati al giudizio (articolo 246 del Codice di procedura civile) ha concluso che «a maggior ragione non può consentirsi l'ingresso nel processo di prove legali preconstituite in proprio favore da soggetti che siano parti dello stesso giudizio».

Dalla «poca attendibilità in astratto» delle prove preconstituite in proprio favore passando all'«attendibilità in concreto» dei verbali,

la Corte ha affermato che «le numerosissime contraddizioni che emergono depongono per la loro inattendibilità». Come nel caso, ripetuto senza neppure cambiare gli orari, di commissioni convocate per le 8,30 dichiarate deserte intorno alle 13,30, mentre per la stessa giornata il sindaco chiede ed ottiene la liquidazione di una missione dalle 8 alle 15. Altre volte il sindaco è presente in Regione dalle 8 alle 14, ma anche in missione proprio a Potenza (se- de di lavoro) dalle 8 alle 15. La Corte non ha condiviso, invece la tesi del Pm sull'imputazione di danno da disservizio, consistente nel pregiudizio subito dalla Regione che per la condotta fraudolenta non si è potuta avvalere del dipendente in comando. La tesi, si legge in sentenza, «rimane nell'ambito di presunzioni» insufficienti a provare il «danno da disservizio».

Professione genitore. Dopo la nascita ci si può assentare per un periodo complessivo massimo di 11 mesi

Si ampliano i congedi dal lavoro

Maria Rosa Gheido

■ I genitori hanno diritto a occuparsi dei figli pur lavorando. Un diritto conosciuto universalmente è quello all'assenza obbligatoria dal lavoro prima e dopo il parto (o l'adozione) a stipendio pieno - l'Inps garantisce l'80% e i

LA DISCIPLINA

Regole particolari sono previste in caso di portatori di handicap. Si può usufruire anche dei riposi per allattamento

contratti collettivi di solito coprono il resto - per cinque mesi (2+3 o 1+4).

Una volta che il figlio è arrivato, tuttavia, scattano altre tutele dai contorni un po' meno noti come quelli a godere di congedi parentali, di permessi in caso di malattia del bambino, di assenze per af-

frontare le particolari esigenze di figli diversamente abili.

■ **Congedi parentali.** La legge 53 del 2000 ha sostituito l'assenza facoltativa per maternità con i «congedi parentali», cioè con il diritto di ciascun genitore di stare assente dal lavoro per un periodo complessivamente non superiore a dieci mesi per ogni bambino nei suoi primi otto anni di vita. Nei dieci mesi complessivamente spettanti, il singolo genitore non si può congedare per più di sei mesi, elevati a sette a favore del padre che si assenti dal lavoro per un periodo (continuativo o frazionato) non inferiore a tre mesi: in questo caso, però, la mamma può stare a casa solo quattro mesi e i mesi complessivamente fruibili salgono a 11. Il congedo può essere goduto da ogni genitore anche se l'altro non ne ha diritto.

La madre può chiedere il congedo parentale al termine del periodo di astensione ob-

bligatoria, il padre a decorrere dalla nascita del figlio.

Più precisamente il congedo ai lavoratori dipendenti spetta come specificato nel grafico qui a destra. In caso di parto gemellare o plurigemellare, ciascun genitore ha diritto a fruire dei mesi di congedo previsti moltiplicati per il numero dei bambini.

Il periodo di congedo deve essere riconosciuto dal datore di lavoro su domanda del lavoratore, che è tenuto, di norma, a un preavviso di almeno 15 giorni. Durante l'assenza spetta l'indennità economica posta a carico dell'Inps, nella misura del 30% della retribuzione, a condizione che il congedo sia fruito nei primi tre anni di vita del bambino e comunque non superi i sei mesi complessivi. Diversamente, l'erogazione dell'indennità è condizionata dal livello reddituale del singolo.

■ **Lavoro autonomo.** I congedi parentali spettano non solo ai

lavoratori dipendenti ma anche alle donne artigiane, commercianti, o lavoratrici in agricoltura che possono però godere con modalità un po' diverse: hanno infatti la possibilità di astenersi dal lavoro per un massimo di sei mesi nel primo anno di età del bambino.

■ **Riposi giornalieri.** La mamma o, in alternativa, il papà hanno diritto a riposi giornalieri, detti «per allattamento» durante il primo anno di vita del bambino, in misura pari a due ore giornaliere, ridotte a una sola ora se l'orario giornaliero è inferiore a sei ore.

Se ci sono gemelli la madre o il padre hanno diritto al raddoppio delle ore di riposo giornaliero.

■ **Portatori di handicap.** Se il bambino è portatore di handicap i tempi di legge, naturalmente, si allungano e il congedo straordinario dei genitori sale a due anni (il caso deve essere dichiarato grave dall'apposita Commissione Asl). Inoltre, per l'assistenza ai figli diversamente abili la legge 104/92 riconosce alla lavoratrice o al lavoratore a tre giorni mensili di permesso.

A casa

Il congedo parentale per il lavoratore dipendente

L'astensione spetta:

1. Alla madre, trascorso il periodo di congedo di maternità, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi

2. Al padre, dalla nascita del figlio, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi elevabili a sette. In questo caso la madre ha diritto a rimanere a casa per soli quattro mesi in modo che complessivamente non si superino gli 11 mesi

3. Al genitore solo, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a dieci mesi

■ **Lavoratori a progetto.** Dal 1° gennaio 2007 anche ai collaboratori coordinati è continuativo può essere riconosciuta l'indennità a carico dell'Inps per congedo parentale, per un periodo di tre mesi entro il primo anno di vita del bambino, in misura pari al 30% del reddito preso a riferimento per l'indennità di maternità.

■ **Malattie.** Entrambi i genitori alternativamente hanno diritto ad astenersi dal lavoro per le malattie del figlio di età non superiore a tre anni. Il diritto è limitato a cinque giorni l'anno per le malattie del figlio di età compresa fra 3 e 8 anni.

■ **Adozione e affidamento.** I diritti a permessi e congedi stabiliti a favore dei genitori naturali si applicano anche in caso di adozione o affidamento, con riferimento all'ingresso in famiglia del minore (si veda anche la pagina successiva di questo Dossier).

Dossier a cura di
Franca Deponti

IN REDAZIONE
Andrea Candidi, Jean Marie Del Bo

Obiettivi 2007-2013. Gli stanziamenti

Nuova maxi-dote per le città

Mentre il vecchio periodo rischia di chiudersi con un maxi-assegno di restituzione nei confronti di Bruxelles, il nuovo capitolo dei Fondi strutturali 2007/2013 mette sul piatto quasi sei miliardi di euro per riqualificare e rendere più competitive le città.

La dotazione assegnata a enti locali, imprese e soggetti del terzo settore dai nuovi Por è anche in questo caso consistente: a Napoli, per fare un esempio, per far sviluppare la città arriveranno più di 200 milioni, cioè quasi il triplo delle risorse destinate alla città nel precedente periodo comunitario 2000/2006. L'incremento si spiega anche con i nuovi regolamenti Ue, che hanno imposto ai Programmi operativi di limitare drasticamente la quota di fondi dedicati agli investimenti produttivi degli imprenditori.

In base alle indicazioni contenute nei documenti nazionali preparatori della nuova programmazione comunitaria, le Regioni hanno inserito nei Por finanziamenti pari a circa 5,8 miliardi (i due terzi al Sud), destinati a una serie di interventi di «ristrutturazione» delle città: in particolare i progetti si concentrano su viabilità e servizi di trasporto locale, smaltimento dei rifiuti urbani, potenziamento della rete per l'energia e miglioramento dei servizi sanitari e sociali. Un capitolo a sé è rappresentato dalla valorizzazione delle risorse naturali, culturali e dal turismo.

Sardegna, Toscana e Calabria sono le Regioni che hanno desti-

In cantiere

Gli stanziamenti del periodo 2007/2013 e la quota destinata alle città

	Stanziamenti totali	Riqualificazione città	% sul totale
OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE			
Valle d'Aosta	49	10	20
Piemonte	1.066	180	17
Lombardia	532	85	16
Veneto	453	50	11
Friuli-Venezia Giulia	229	35	15
Provincia di Trento	64	11	17
Provincia di Bolzano	-	-	-
Liguria	530	122	23
Emilia-Romagna	347	35	10
Toscana	1.127	275	24
Marche	288	40	14
Lazio	744	115	15
Umbria	198	42	21
Abruzzo	345	75	22
Molise	193	37	19
Sardegna	1.702	467	27
Totale Ob. Competitività	7.866	1.579	20,1
OBIETTIVO CONVERGENZA			
Basilicata	752	173	23
Campania	6.865	1.505	22
Calabria	2.998	780	26
Puglia	5.238	1.090	21
Sicilia	6.540	719	11
Totale Ob. Convergenza	22.393	4.267	19,1
Totale Regioni	30.259	5.845	19,3

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Ragioneria generale dello Stato

nato alle città la quota più importante sul totale delle risorse stanziata. Inoltre, queste Regioni hanno incluso nel programma operativo uno specifico «Asse» per coordinare gli interventi di edilizia (realizzazione e ristrutturazione di edifici), di inclusione

sociale e per la cultura.

Nel Por Sardegna una quota cospicua dei 122 milioni destinati ai sistemi urbani verrà utilizzata per far fronte alle emergenze delle città più grandi (Cagliari, Sassari, Olbia) in fatto di mobilità, disagio sociale e crescita dell'occupazio-

zione nei servizi alla persona. Le misure adottate puntano al recupero degli edifici dismessi o degradati, a potenziare gli interventi di assistenza domiciliare infermieristica e a promuovere azioni di sostegno alla gestione congiunta di servizi sociali, compresi quelli nel campo dell'istruzione e ambientali, fra i Comuni appartenenti a uno stesso sistema territoriale urbano. Tra i risultati attesi per il 2013 il Por Sardegna mira ad aumentare la ricchezza media di ogni cittadino (in termini di valore aggiunto) dai 15.700 euro attuali fino a 22.600 euro.

In Toscana, invece, i 275 milioni destinati dal Por agli interventi per lo sviluppo territoriale, saranno in gran parte finalizzati alle azioni di recupero e riqualificazione degli edifici degradati e degli insediamenti produttivi, per creare nuovi spazi di aggregazione, servizi alle imprese e alla persona, alla valorizzazione dei beni culturali e alla riduzione dell'inquinamento.

Tra i risultati attesi entro il 2013, il Por toscano punta a riqualificare circa 250 mila metri quadrati di superficie urbana, a creare 22 mila nuovi posti nelle strutture per l'infanzia delle città, e a recuperare 130 beni culturali.

Infine il Por Calabria, che ha una dotazione finanziaria dedicata alle città e alle politiche sociali di circa 780 milioni, è orientato a finanziare la creazione di nuove opportunità occupazionali nel settore dei servizi.

Regolamenti. Potere congelato

Tributi, bloccati anche gli aumenti in via indiretta

Maurizio Fogagnolo

Il blocco agli aumenti dei tributi locali introdotto dal Dl 93/2008 e confermato dalla manovra d'estate (articolo 77-bis, comma 30 del Dl 112/2008) determina nei fatti una contrazione della potestà regolamentare dei Comuni.

Il tema è delicato soprattutto alla luce del fatto che, per la mancata copertura integrale dell'abolizione dell'Ici, la stessa Anci consiglia in via prudenziale di ridurre del 5-10% la previsione di entrata per il 2009 (si veda Il Sole 24 Ore del 10 ottobre). In molti enti, quindi, si discute la possibilità di cautelarsi riducendo le ipotesi di assimilazione all'abitazione principale, oppure eliminando l'aliquota agevolata o riportando al minimo di legge la detrazione per gli immobili delle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, ancora soggette all'imposta sull'abitazione principale. Un argine contro questi tentativi non può certo venire dalla risoluzione 12/2008 del ministero delle Finanze, secondo cui l'eventuale eliminazione di ipotesi di assimilazione da parte dei Comuni sarebbe illegittima in quanto inciderebbe su un diritto all'esclusione dall'Ici nel frattempo acquisito dal contribuente. Nel Dl 93/2008, infatti, non si riscontra alcuna indicazione in tal senso, né alcuna limitazione al potere regolamentare dei Comuni, per cui i contribuenti - nel determinare l'Ici dovuta per il 2009 - dovranno comunque rispettare le nuove previsioni regolamentari, in quanto il limite temporale sancito dal Dl 93/2008 (vigenza dei regolamenti al 29 maggio 2008) vale esclusivamente ai fini del calcolo del minor gettito da restituirsì da parte dello Stato. Fermo restando che i Comuni non potranno in-

trodurre nel 2009 aumenti diretti delle aliquote tributarie (con l'eccezione della Tarsu e, per analogia, della Tia, in quanto tali entrate devono essere rapportate al costo del servizio), rimane aperto il problema se la norma blocca aliquote sia applicabile o meno anche agli aumenti indiretti.

A mettere a rischio di illegittimità eventuali manovre dei Comuni è piuttosto una lettura sostanziale della norma. In tutte le fattispecie citate, e in quelle analoghe in cui l'aumento del tributo potrebbe conseguire ad una modifica regolamentare, si ritiene che - anche se l'articolo 77-bis non prevede alcuna espressa limitazione al potere regolamentare dei Comuni dettato dall'articolo 52 Dlgs 446/97 - l'effetto del blocco debba comunque applicarsi, in quanto tali modifiche regolamentari, pur non comportando una diversa determinazione delle aliquote e delle tariffe, comporterebbero di fatto un aumento indiretto del tributo, che appare espressamente vietato dalla disposizione.

In previsione del 2009, i Comuni dovranno quindi valutare attentamente le modifiche apportabili ai propri regolamenti tributarî, in quanto le stesse potrebbero essere impugnate dai contribuenti ove dovessero comportare un aumento dei tributi dovuti.

Sotto questo profilo, l'aver stabilito che il blocco degli aumenti tributarî dovrà durare sino all'effettiva attuazione del federalismo fiscale, oltre ad essere espressione di una antitesi normativa (il blocco centralizzato è l'esatto opposto dell'autonomia impositiva promessa ai Comuni) rende ancora più necessaria l'individuazione di tempicerti per l'entrata in vigore del nuovo sistema fiscale.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Politica

Salva l'Italia
4 milioni
di firme



Petizione «Oltre 4 milioni di firme per la petizione Salva l'Italia e 212 mila iscritti al partito a un mese dall'avvio del tesseraamento». Lo ha detto Andrea Orlando, responsabile organizzazione del Pd

A «Che tempo che fa» Il segretario: per il corteo del 25 ci attacca la stessa destra che sfilò con la mortadella

Veltroni: con Di Pietro alleanza finita

«Ha rotto il nostro patto». Ma Rutelli: ora serve la rifondazione del Pd

Il segretario: nelle alleanze locali ci rincontreremo, ma su molti temi la cultura dell'Idv è lontana dalla nostra

MILANO — «Ma non doveva andarsene in Africa», rompe il ghiaccio Fabio Fazio. E invece nel Continente Nero c'è finito Romano Prodi mentre ora Walter Veltroni si accomoda sulla poltrona di *Che tempo che fa*, blinda nel recinto del Pd la manifestazione di sabato prossimo e lancia un nuovo ma lapidario addio a quell'Antonio Di Pietro distante anni luce dall'alfabeto democratico del centrosinistra.

Insensibile alle accuse di propaganda antigovernativa a mezzo servizio pubblico che piovono dall'intero Pdl, il segretario del Pd rivendica la manifestazione del 25 ottobre: «Mi stupisce che la sfida del Circo Massimo preoccupi gli avversari: la gente sceglie di muoversi da casa per partecipare a un'iniziativa semplice, solare e bella. È quello che in democrazia rappresenta un valore. Io trovo davvero singolare che questo timore ce l'abbia la destra, che nel 2006 promosse una manifestazione in piazza

San Giovanni "Contro il regime per la libertà" con quelli che sfilavano con la mortadella. Perché deve spaventare il fatto che l'opposizione si faccia in televisione ma anche nelle piazze». Insomma, il punto è «l'arroganza di chi pensa di aver preso il potere — argomenta Veltroni, che continua rivolgendosi direttamente a Fazio — lei vede il fastidio che c'è verso tutto ciò che non è consenso». «Eh, no, mi dispiace: io non lo vedo», si chiama fuori sorridendo il conduttore, che su *Tv Sorrisi e Canzoni*

ha anche replicato all'imputazione di buonismo: «Padronissimi di non apprezzare lo show, ma perché l'unico criterio per giudicare un'intervista devono essere le domande cattive?».

A chiedere uno scatto sull'appuntamento in piazza interviene anche, e sempre via tubo catodico, Francesco Rutelli, che a *In 1/2 h* di Lucia Annunziata suggerisce a Walter «una rifondazione del Pd, un nuovo Lingotto che riesca a imporre l'agenda al Paese». Intanto, però, nello studio meteorologico di RaiTre —

tra un invito a «diffidare dei politici che vivono con i sondaggi in mano» e gli attacchi a un esecutivo che «civetta con le paure dei cittadini ma trascura l'economia reale, i precari, le piccole e medie imprese, i lavoratori che hanno 1.300 euro al mese» — Veltroni consuma l'allontanamento dall'ex pm di Mani Pulite: «Il patto c'era perché l'Italia dei valori aveva sottoscritto un impegno ed è finito tutto quando Di Pietro l'ha stracciato. Certo, nelle alleanze locali probabilmente ci rincontreremo. Ma è

tutta la vita che sento qualcuno che fa l'opposizione gridando con un tono di voce più alto. E poi ci sono grandi differenze: se chiedete a Di Pietro un'opinione sull'integrazione nel nostro Paese avrete risposte molto lontane dall'alfabeto della nostra cultura democratica». Lo smarcamento suona definitivamente sulla *Vigilanza Rai*, a dispetto dello stallone su Leoluca Orlando (sponsorizzato dall'Idv e ostacolato dalla maggioranza): «Spero che si arrivi a una soluzione, ma l'elezione del presidente della Commissione non è al primo posto delle preoccupazioni degli italiani». La reazione del Pdl arriva quando l'ospite è ancora in trasmissione: per Maurizio Gasparri «don Walter chiama e il picciotto Pazio risponde. La sinistra arranca e il conduttore organico manda in video il segretario in via di sostituzione senza contraddittorio».

Alla fine, Veltroni si congeda con il vento negativo che soffiarebbe sull'Occidente se in America Barack Obama perdesse le elezioni. Poi saluta, deludendo Luciana Littizzetto per il mancato incontro davanti alle telecamere: «Fabio, ma mi hai fatto andare via il Walter?».

Elsa Muschella

A «Porta a Porta»

Del Turco: ho combattuto il Far West Il Prc: fuori luogo l'autodifesa in tv



Ottaviano Del Turco

MILANO — Dice l'ex presidente della regione Abruzzo, Ottaviano Del Turco, intervistato a *Porta a Porta* nella puntata in onda stasera: «L'Abruzzo era il Far West, una regione senza regole da 10 anni: siamo stati fermati per questo. Se sarò assolto torno in politica con i riformisti». Replica Di Pietro, anche lui ospite di Vespa: «Del Turco descrive il

sistema della precedente giunta come l'inferno, ma quell'inferno era gestito da Giancarlo Masciarelli. Lui ha scelto lo stesso avvocato di Masciarelli: questa cosa non funziona». Sulla presenza in video di Del Turco critico il Prc: «Siamo garantisti ma è fuori luogo che i potenti possano condurre campagne autoassolutorie sul servizio pubblico».

Cronache

Federalismo locale Il ministro rilancia l'autonomia: «I dirigenti devono poter chiamare gli insegnanti, valutarli secondo risultato, aprire le scuole al territorio. Magari trasformandole in fondazioni con l'ingresso degli enti locali»

Scuola Il ministro interviene all'incontro dei giovani leghisti. Sprechi per le supplenze: «Spendiamo 50 milioni in telefonate»

Gelmini: immigrati, no alle classi separate

«Frequenteranno lezioni normali. Per loro corsi aggiuntivi di lingua italiana»

L'intervento del ministro dell'Istruzione alla scuola politica della Lega organizzata dai Giovani padani

MILANO — «Forse si sarebbe dovuto usare un termine diverso. Classi ponte fa pensare a luoghi separati, a classi di serie A e di serie B». Quando invece, «gli immigrati frequentano e frequenteranno normalissime classi. A cui bisognerà aggiungere dei corsi di lingua italiana. Così come accade all'estero». Che succede? Marcia indietro di Mariastella Gelmini? Assolutamente no, secondo i comunicatori del ministro alla Pubblica Istruzione: il termine «classi ponte»,

spiegano, appartiene a una mozione leghista e non al lessico del ministro. E lei, proprio ai Giovani padani riuniti a Milano per la «scuola politica» del Carroccio, lo dice chiaro: «Si sarebbe dovuto utilizzare un termine diverso». Perché «il problema è terminologico e non di sostanza». Soprattutto, è il messaggio più volte ribadito, «è meglio abbassare i toni, e non fare come questa sinistra tutta ideologia». E il bello è che così dicendo, riesce comunque a strappare diverse ovazioni ai giovani in camicia verde.

Gelmini è preoccupata che la sua riforma della scuola possa fingersi di eccessive suggestioni leghiste che ne potrebbero complicare l'iter. E così, parte conqui-

stando l'uditorio: «Sono completamente d'accordo con Bossi quando dice che la sinistra, per il proletariato, cerca di innescare un nuovo Sessantotto». Ma questo, aggiunge, «dato che

siamo al governo deve farci riflettere sui fatti sociali che possono innescarsi». E tutto l'intervento del ministro è giocato su questo doppio registro: sembra andare incontro agli umori dei Gio-

vani padani, in realtà procede diritta per la sua strada, la gran razionalizzazione: dalla riduzione dei «5500 corsi di laurea che servono più ai professori che agli studenti», ai «900 indirizzi in cui

si disperde la formazione professionale». La territorialità di insegnanti e supplenti? «Io sono d'accordo con voi, ed è semplice buon senso. Il ministro ogni anno spende tra i 45 e i 50 milioni di euro solo per le telefonate di convocazione dei supplenti». Dato che i dirigenti scolastici si devono attenere a graduatorie, «per una supplenza di quattro giorni a Milano, devono chiamare magari a Palermo. A gente che ovviamente non accetterà».

Quanto al federalismo scolastico, Gelmini rilancia l'autonomia: «I dirigenti devono poter chiamare gli insegnanti, valutarli secondo risultato, aprire le scuole al territorio». Magari, «trasformandole in fondazioni con l'ingresso degli enti locali». Gelmini riesce a farsi applaudire anche quando accenna a novità che a un fanatico del territorio potrebbero non piacere: «In Italia ci sono 300 sedi universitarie distaccate. In un Paese in cui non c'è un euro per il diritto allo studio, le residenze universitarie, le borse di studio, noi i soldi li spendiamo per avere università sotto casa in cui non si può fare ricerca».

Marco Cremonesi

Idrico. Assume sempre più forza il concetto del «value for money» nei rapporti fra utente e gestore

Niente tariffa senza servizio

La Consulta lega i versamenti allo svolgimento dell'attività

Marcello Clarich

■ Non si può chiedere agli utenti il pagamento di servizi non resi. Questo principio di civiltà giuridica è ora affermato dalla Corte costituzionale in una sentenza in materia di tariffa per il servizio di pubblica fognatura e di depurazione (sentenza 10 ottobre 2008, n. 335; si veda *Il Sole 24 Ore* dell'11 ottobre). La vicenda è complessa e può essere così riassunta.

Nel 2003 il Comune di Gragnano, situato nella provincia di Napoli, era privo di un depuratore delle acque reflue. Tuttavia, la società che gestiva il servizio idrico integrato nel Comune aveva richiesto agli utenti il pagamento di una tariffa per il servizio di pubblica fognatura comprensiva anche della quota per la depurazione.

Le norme vigenti, infatti, prevedono che nei casi in cui la fognatura è priva di un impianto centraliz-

zato di depurazione o l'impianto non funziona, la quota della tariffa è dovuta comunque. Essa va destinata a un fondo vincolato, a disposizione del gestore del servizio idrico integrato, da utilizzare per dar attuazione al piano di ambito e dunque a realizzare le infrastrutture mancanti (articolo 14, comma 1, della «legge Galli», la 36/94).

Un utente del Comune di Gragnano si rivolge al locale giudice di pace per farsi restituire la quota di tariffa per il servizio di depurazione già pagata. L'accoglimento di questa richiesta, visto che la legge è univoca sul punto, può passare solo attraverso una dichiarazione di illegittimità costituzionale della norma. Il giudice di pace, dubitando della ragionevolezza della previsione legislativa, solleva la questione dinanzi alla Corte Costituzionale, che è l'unico giudice che può annullare le leggi contrarie alla Costituzione.

La Corte ha condiviso le perplessità del giudice di pace e ha dichiarato incostituzionale sia la legge all'epoca vigente sia la corrispondente disposizione del Codice dell'Ambiente che l'ha riprodotta (articolo 155, comma 1, del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152).

Il ragionamento della Corte è semplice e condivisibile.

La tariffa in questione ha natura di corrispettivo per un servizio effettivamente reso. Non è invece, come ha provato a sostenere il Governo, un tributo in senso proprio, che deve essere pagato dai cittadini a prescindere da specifiche prestazioni rese. Per raggiungere questa conclusione la sentenza utilizza vari argomenti: i resoconti parlamentari relativi, le formule usate dalla legge (la tariffa deve assicurare «la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio»), l'interpretazione della giurisprudenza civile, eccetera.

Se dunque si tratta di un corrispettivo, è irragionevole pretendere se manca una controprestazione. Né vale l'obiezione che esso confluisce in un fondo vincolato utilizzato per costruire gli impianti. Infatti, secondo la Corte, l'utente che ha pagato l'importo ben potrebbe trasferirsi nel frattempo in un altro Comune. Inoltre, il piano d'ambito potrebbe prevedere la realizzazione del depuratore in un Comune diverso da quello in cui vive l'utente.

Insomma, una bocciatura sonora di una disposizione contraria al principio di ragionevolezza al quale è assoggettato anche il Parlamento legislatore.

Non è facile stabilire se questo precedente potrà valere anche per altri servizi gestiti a livello locale. Certo è che il principio del «value for money» comincia a farsi strada, in questo è in altri contesti, nei rapporti tra utente e gestore di servizi pubblici.

La sentenza

